



Roma, 22 dicembre 2014

AI SINDACI
DEI COMUNI MONTANI

Caro sindaco,

si sta concludendo un anno nel quale i nostri Comuni e tutte le autonomie locali sono state al centro di una serie importante di provvedimenti normativi che non sempre sono riusciti a rispondere alle reali necessità delle comunità e dei loro amministratori. Ho potuto osservare, come sindaco e come deputato, che chi scrive leggi ed è chiamato a votarle in Parlamento ha un'estrema necessità di confrontarsi con il territorio e di capire fino in fondo le urgenze di chi è impegnato negli enti locali, compiendo grandi sacrifici, concertando scelte e cercando di assicurare i migliori servizi ai suoi cittadini. Questo dialogo è stato uno dei miei principali obiettivi nei venti mesi dopo l'elezione a Parlamentare. Prosegue anche oggi, mentre stiamo per varare la legge di stabilità, e dovrà continuare nel corso del 2015. Abbiamo dovuto affrontare nelle ultime settimane – e ho voluto costantemente aggiornarti su quanto stava avvenendo – le criticità legate all'introduzione dell'Imu sui terreni agricoli nei Comuni montani, il peggioramento del servizio di recapito postale con la chiusura degli uffici a giorni alterni, l'eliminazione – bloccata grazie a un nostro emendamento costruito con il collega sen. Del Barba – degli incentivi sull'acquisto di gas e gasolio nei Comuni montani. Una serie di provvedimenti sui quali è necessario che i sindaci e gli amministratori dei Comuni montani facciano sentire la loro voce rivolgendosi in particolare al Governo e ai Parlamentari. Per questo abbiamo promosso una giornata di ascolto a Roma, lunedì 12 gennaio 2015, al quale ti invito a partecipare. Non sarà una manifestazione in piazza; riteniamo sia molto più necessario un momento di dialogo e confronto a Montecitorio sui dossier più delicati. Per ribadire che la montagna, da area considerata marginale, diventa invece, con questa crisi, nuovo modello di sviluppo e crescita, luogo dove nascono imprese e si torna a vivere dopo i decenni drammatici dell'abbandono. Sono molte e variegiate le esperienze che ciascuno potrebbe portare, di questo sviluppo socio-economico che traina nuovi settori produttivi della green economy e chiede alle istituzioni centrali di essere agevolato piuttosto che stretto nelle maglie della burocrazia.

Come Integropo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, stiamo seguendo direttamente il lavoro su numerosi fronti: tra questi, il programma



“Aree interne” costruito dall’ex Ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, le politiche per l’agricoltura d’intesa con il Ministro Martina, il Collegato Ambientale alla legge di Stabilità del quale sono relatore in Aula, l’introduzione delle “Zone a fiscalità di vantaggio” per le aree marginali. I fondi europei vedono ormai molte Regioni pronte a firmare i Piani operativi regionali del Fesr, Fse e Feasr con Bruxelles. Per utilizzare bene queste risorse dobbiamo avere un sistema di enti locali capace di unire le esigenze dei Comuni, delle imprese e delle comunità, concentrare gli obiettivi e guardare al 2020 costruendo progetti concreti e sostenibili. Con il lancio della Strategia Macroregionale alpina a inizio dicembre a Milano, è finalmente partito l’iter per definire le Alpi come territorio omogeneo riconosciuto e luogo dove gli otto Stati armonizzano le politiche per le aree alpine. Allo stesso tempo, la Strategia macroregionale è una sfida e un’opportunità, da cogliere, da conoscere a fondo, sulla quale lo Stato italiano deve investire risorse e credere fino in fondo.


È evidente che serve una regia per riportare tutti i provvedimenti a beneficio dei territori montani italiani sotto un unico cappello, renderli parte di una strategia come hanno fatto negli ultimi anni Francia e Germania. Stiamo lavorando affinché si possa arrivare a una rapida approvazione in Aula del disegno di legge 65, che mi vede primo firmatario con l’on. Realacci, e contiene le “Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l’introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali”. Un articolato moderno, che riprende alcuni temi già trattati nella legge sulla montagna 97/1994 attualizzandoli, inserendo le Terre Alte in un contesto europeo, dove è indispensabile la competitività. In questa direzione credo sia indispensabile che tutte le Regioni, tutto il Paese, abbia un sistema di organizzazione unica sovracomunale, capace di svolgere i servizi e le funzioni in forma associata per i Comuni nonché di organizzare lo sviluppo socio-economico del territorio. Le Unioni di Comuni montani sono il naturale soggetto per queste due necessità del territorio, già imposte dalla vigente legge 56/2014, meglio conosciuta come legge Delrio. È chiaro però che servono incentivi, migliore governance, chiarimenti sul rapporto con le province e le Città metropolitane dove esistono, risorse per cofinanziare i progetti UE e non solo. Serve un intervento del Governo e del Parlamento per non lasciare le Unioni in balia della mancanza di risorse e dell’assenza di una politica integrata per le Terre Alte.

Anche questo tema sarà al centro dell’incontro di Roma il 12 gennaio, presso la Camera dei Deputati (Nuova aula dei gruppi parlamentari, via di Campo Marzio 74) secondo il programma allegato. Sarà un momento nel quale esternare sì le



tante preoccupazioni per norme contenute in recenti provvedimenti normativi, ma anche per dimostrare al Parlamento e al Governo la serietà, la compattezza, la forza delle proposte politiche ed economiche che crescono dai sindaci delle aree montane, a vantaggio dell'intera collettività.

Con l'auspicio di poterci incontrare il 12 gennaio a Roma, ti porgo i più cordiali saluti e gli auguri di buone feste da estendere alla tua famiglia, ai tuoi collaboratori e ai Consiglieri del tuo Comune.



IL PRESIDENTE
On. Enrico Borghi

N.B.: per consentire un rapido accesso alla sala ed adempiere alle normative sulla sicurezza della Camera dei Deputati si informa che è obbligatorio accreditarsi, pertanto tutte le adesioni (cognome e nome di ogni partecipante) dovranno essere inviate esclusivamente all'indirizzo s.santillo@uncem.net entro e non oltre venerdì 9 gennaio 2015. In caso di mancato accredito l'ingresso ai lavori non potrà essere in ogni caso effettuato.